



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Dicembre 2011

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Auguri e chiusura campagna "Un mare di Gocce"
- ▶ Sostieni Operazione Colomba

Colombia

Approfondimento contesto

Il tema dello sfruttamento delle risorse minerarie in Colombia è sempre di attualità. Se ne parla spesso in toni entusiastici, dipingendolo come il futuro economico della Colombia: settimanali, riviste, quotidiani, finanziati spesso dalle multinazionali, contribuiscono a dare l'impressione che ci si trovi dinnanzi ad una grande opportunità per il paese. Ma a quali costi? E per chi?

Già in passato (vedere report di marzo 2011) abbiamo avuto modo di sviluppare e far conoscere le relazioni tra le concessioni per l'estrazione mineraria e gli assassini e gli sfollamenti forzati che le precedono.

Ormai da mesi alcuni territori, abitati anche da alcune famiglie della Comunità di Pace, sono oggetto di forte interesse da parte di gruppi paramilitari, che li stanno acquistando a basso costo attraverso minacce o sfruttando l'ingenuità della gente. Si tratta di terreni strategici sia per il narcotraffico, ma soprattutto perché ricchi di giacimenti carboniferi, il cui acquisto non avrebbe altra ragione se non la successiva vendita dei diritti di estrazione alle multinazionali, mettendo ancora una volta in luce la collaborazione diretta tra paramilitarismo e una parte corrotta dello Stato.

Per quanto riguarda le aree minerarie non coinvolte nelle trame delinquenziali dello Stato e dei gruppi armati illegali, il boom minerario previsto nei prossimi anni ed i grandi progressi socio economici promessi, finiranno comunque per portare vantaggi solo ad un gruppo ristretto di ricchi e potenti.

In particolare, il punto su cui abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione in questo report riguarda la legislazione in materia di sfruttamento minerario vigente in Colombia, con la conseguente distinzione tra piccola e media estrazione ed estrazione su larga scala.

Da secoli intere comunità di indigeni, afrodiscendenti e piccoli minatori vivono delle materie prime presenti naturalmente nelle aree che da sempre abitano e si stima che siano circa 5 milioni le persone impiegate nella piccola e media miniera. La grande estrazione riguarda invece, per la maggior parte dei casi, le multinazionali. La normativa vigente non fa nessuna distinzione tra queste realtà: i requisiti richiesti per poter estrarre sono esattamente gli stessi, così che la piccola miniera artigianale si trova a competere direttamente con quella multinazionale, con i risultati che possiamo immaginare.

Le riforme del codice minerario, approvate nel 2001 e nel 2010, hanno imposto la legalizzazione

dei titoli per l'estrazione della piccola miniera, ma il processo di legalizzazione si è rivelato una farsa: molte delle concessioni reclamate dai piccoli minatori erano già state precedentemente vendute ad imprese multinazionali, mentre altre erano state concesse in aree protette.

L'ente incaricato di attuare il processo di legalizzazione, l'Istituto Colombiano di Geologia e Miniera (Ingeominas), è stato recentemente oggetto di un'indagine durata sei mesi, dalla quale emerge l'esistenza di un tariffario per ogni tipo di tramite e di un conto bancario sul quale versare le tangenti. Tra i funzionari ed ex funzionari indagati emerge anche il nome dell'ex direttore di Ingeominas Mario Ballesteros, accusato tra l'altro di aver concesso il diritto di sfruttare le risorse minerarie, nell'ottobre del 2009, ad Andrés Rendle, vicepresidente per gli affari colombiani della multinazionale Cosigo, in un'area dichiarata ufficialmente Parco Nazionale due giorni dopo.

A nome di Rendle appaiono inoltre la concessione da parte di Ingeominas di quasi 10.000 ettari di terra nella stessa zona e più di 12.000 ettari di siti auriferi a Puerto Boyacà, Cerrito, Palmira, Cinebra e Buga.

Altri 36 titoli minerari situati all'interno di parchi naturali e un'altra decina di diritti di estrazione rilasciati in altopiani, come quelli di Santurbàn, Pisba, Tota e Chili, dichiarate zone protette poco tempo dopo le concessioni, sono stati rilasciati da Ingeominas.

Per quanto riguarda la legalizzazione delle concessione delle piccole imprese minerarie il termine scade nel febbraio del 2012, ma già dal febbraio del 2011 il processo risulta sospeso per poter procedere con l'esame dei 20.000 casi accumulati e non ancora risolti.

Prendendo spunto da questi dati si comprende quale sia il vero intento di Ingeominas: promuovere lo sviluppo di un'estrazione su larga scala e ostacolare con ogni mezzo la legalizzazione della piccola e media estrazione, dipingendola come pericolosa per l'ambiente e collusa con le bande illegali.

Se è vero che ogni forma di estrazione comporta un danno ambientale più o meno variabile, è anche vero che la grande estrazione non è certo estranea a questo fatto, tantopiù che non esiste in Colombia un'efficace legislazione che regoli l'estrazione mineraria e ponga limiti dal punto di vista della salvaguardia ambientale. Non a caso la Colombia risulta essere il paese con la più forte contaminazione da mercurio, utilizzato per la purificazione dell'oro.

Per quanto riguarda il rapporto tra piccola miniera e gruppi illegali, il Governo si dimentica purtroppo di distinguere tra estrazione artigianale ed estrazione illegale, facendo di tutta l'erba un fascio e dando un'immagine distorta e parziale della realtà. Ciò che è successo è che molti contadini sfollati sono stati costretti a stabilirsi in zone in cui il principale mezzo di sostentamento era la miniera e in cui la presenza dello Stato era, e continua ad essere, pressoché nulla. Il dipartimento di Antioquia è uno di questi e proprio qui si registra il più alto tasso di analfabetismo della Colombia.

Le stesse zone, per le stesse ragioni, sono anche le più colpite dalla violenza: i gruppi illegali si contendono queste aree e minacciano costantemente le persone che le abitano, mentre lo Stato non sembra accorgersi di nulla.

Sembra chiaro dunque che, nonostante il governo continui a parlare di progresso, ancora una volta la popolazione colombiana sarà costretta a pagarne il prezzo più caro, senza ottenerne in cambio nulla, se non la distruzione di immense aree e di interi ecosistemi che, assurdo, lo stesso governo proclama di voler proteggere; la fine dichiarata di un intero patrimonio culturale, che è ancora nelle mani di popolazioni indigene sempre più minacciate, e la cancellazione di un'economia di sussistenza che, seppur precaria, garantisce i principali mezzi di sostentamento a milioni di cittadini colombiani.

Situazione attuale - Condivisione e lavoro - Volontari

Con il ritorno di Andrea e la partenza di Alice, le numerose attività di animazione e condivisione nella comunità e gli accompagnamenti nelle veredas ci hanno impegnato sempre più con maggior intensità.

Soprattutto durante il periodo natalizio, abbiamo cercato di creare varie occasioni d'incontro con bambini e anziani della comunità. Infatti moltissime persone si sono recate alla vereda Mulatos per festeggiare il Natale e presenziare all'Assemblea comunitaria, ma appunto alcune donne, bambini ed anziani impossibilitati a camminare così a lungo sono rimasti a San Josecito. Abbiamo quindi organizzato insieme a loro il pranzo di Natale e un pomeriggio al fiume cucinando all'aperto e giocando per ore.

Come sempre i bambini hanno trascorso molti pomeriggi leggendo e dipingendo nella nostra casa e non è mancato l'addobbo dell'albero di Natale!

Invitando alcune famiglie a pranzo o a cena abbiamo avuto modo di stringere nuovi legami o semplicemente di ricambiare l'affetto e la disponibilità che molti di loro ci offrono quando siamo in accompagnamento e non solo.

La presenza nelle vereda è proseguita in questo mese con costanza sia nell'area di Cordoba che di Antioquia. In particolare si è intensificata la presenza nella vereda la Esperanza, che come avevamo scritto il mese scorso, è stata occupata da gruppi paramilitari.

Da come si legge anche nella denuncia fatta dalla stessa Comunità di Pace, dopo alcuni forti scontri tra le Farc ed i paramilitari, il 28 novembre circa 200 paramilitari sono arrivati alla vereda La Esperanza dove hanno riunito la gente nel centro di salute per alcune ore, lasciandola senza la possibilità di comunicare con le famiglie. Avrebbero concluso l'incontro dicendo che l'area era in loro controllo così come la popolazione sotto i loro ordini. Sembra abbiano comprato almeno tre terreni in Playa Larga per farne una loro base (vereda a circa 45 minuti dall'Esperanza) e seguiranno

ad appropriarsi delle terre che necessitano con o senza il consenso della gente stessa.

Questa situazione è drammatica e colloca le differenti veredas a rischio di un possibile sfollamento, mettendo in pericolo la vita delle persone.

Per queste ragioni stiamo continuando ad alternarci con altri due gruppi di internazionali nell'accompagnamento a queste famiglie.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

In Cisgiordania nel 2011 si è registrato un preoccupante incremento delle demolizioni in area C da parte dell'esercito israeliano. Secondo UNWRA da gennaio a novembre sono state abbattute 493 strutture, per un totale di 923 sfollati, più del doppio rispetto al 2010.

Tale tendenza viene confermata dai volontari di Operazione Colomba, i quali in questo mese hanno visitato alcuni villaggi che hanno subito smantellamenti o ricevuto ordini di demolizione, per stringere relazioni e rafforzare i rapporti con le comunità.

Il villaggio di Umm Fagarah ha già ricevuto un ordine di demolizione per la moschea ricostruita in seguito alle demolizioni e i due arresti subiti il mese scorso.

Lo stesso per il villaggio beduino di Umm Al Kher dove a settembre erano state demolite 3 abitazioni e un servizio igienico e, ad oggi, pendono 12 ordini di demolizione.

Situazione precaria anche nel villaggio di Dqueiqa, situato vicino alla linea verde, labile confine con Israele e quindi di strategica importanza.

Ogni struttura del villaggio, incluse la scuola, la moschea e le abitazioni, sono sotto ordine di demolizione. L'amministrazione israeliana che opera in area C sta premendo per evacuare gli abitanti, con l'obiettivo di trasferirli in un villaggio a qualche chilometro più a nord.

Il 3 dicembre due volontari hanno partecipato ad un'azione nonviolenta nel villaggio di Susiya, dove nel mese di novembre è stato consegnato un'ordine di fermo dei lavori per la scuola e la strada che permette di raggiungerla.

Durante la manifestazione la polizia israeliana ha arrestato un ragazzo palestinese di 18 anni, con la presunta accusa di aver danneggiato una camionetta con l'asta della bandiera.

Tre giorni dopo l'esercito israeliano ha emesso 14 ordini di demolizione, tra i quali alcune cisterne d'acqua. Il ragazzo di Susiya è stato rilasciato qualche giorno dopo, mentre una delle due ragazze arrestate durante le demolizioni ad Umm Fagarah è potuta tornare a casa il 2 dicembre, dopo otto giorni di detenzione. Secondo indiscrezioni la ragazza ha subito, insieme alla cugina, trattamenti degradanti durante la detenzione e maltrattamenti lungo il tragitto.

Durante questo mese è aumentata la presenza militare nel villaggio di Tuwani e in quelli limitrofi. L'episodio più preoccupante è avvenuto la notte del 7 dicembre, quando le famiglie dei villaggi di Al Rakeez e di Umm Fagarah sono state spaventate da un raid dell'esercito.

Sei militari hanno perlustrando l'area, a loro detta, alla ricerca di armi e droga, svegliando tre

famiglie, interrogandone i capofamiglia e controllando tutte le strutture adiacenti alle case. Inoltre si sono monitorati frequenti pattugliamenti nel villaggio di Tuwani, assieme ad un incremento di posti di blocco all'entrata del villaggio.

Un altro evento preoccupante è la dichiarazione, durante un convegno israeliano di archeologia tenutosi nella colonia di Suseya, del ritrovamento di una sinagoga all'interno del villaggio di Tuwani, nonostante le dichiarazioni della scorsa estate, che facevano riferimento ad una chiesa bizantina.

In passato il ritrovamento di reperti ebraici ha causato l'evacuazione del villaggio palestinese di Susiya.

Verso la metà del mese è stata avvistata una torretta di controllo su terra palestinese in prossimità di Havat Ma'on. La struttura, posta dall'esercito sulla cima di una collina che sovrasta le valli circostanti, utilizzate dai pastori dei vicini villaggi palestinesi, servirebbe a estendere di fatto l'avamposto illegale. I volontari di Operazione Colomba hanno documentato e denunciato l'accaduto, mentre il Comitato Popolare ha coordinato un'azione diretta nonviolenta con un'associazione pacifista israeliana. Durante la stesura di questo report, il 5 gennaio, la torretta è stata rimossa.

In questo periodo vi è stato gran fermento da parte del Comitato Popolare delle colline a sud di Hebron, che ha coinvolto anche noi volontari.

Un'azione di semina e aratura sui terreni vicino all'avamposto israeliano si è svolta il 10 dicembre, così come si è lavorato su alcuni campi particolarmente esposti alla violenza dei coloni o all'intervento dell'esercito. Inoltre, il Comitato ha iniziato a riunirsi direttamente nei villaggi più isolati, facendo sentire così la sua presenza e rafforzando la coesione tra gli abitanti delle varie comunità. Tale attività si rivela di fondamentale importanza nel far fronte all'incremento delle operazioni da parte dell'esercito israeliano e dei coloni nei confronti della popolazione civile.

Da notare anche l'impegno del Comitato Popolare delle colline a sud di Hebron nell'acquisire visibilità nel panorama politico del distretto di Yatta.

Pur mantenendo prioritaria la sua indipendenza da condizionamenti, il Comitato sta lavorando per ampliare lo spazio di confronto riguardo alle problematiche presenti in area C e alla risposta nonviolenta che ivi si dà.

Il giorno di Natale due volontari di Operazione Colomba hanno accompagnato un gruppo di bimbi di Tuwani a Tel Aviv, dov'era in programma un torneo organizzato da una società di calcio israeliana.

Per i bambini questa gita fuori porta ha rappresentato motivo di svago, nonostante non siano stati esentati da un serrato controllo al checkpoint per entrare in Israele.

La giornata si è svolta serenamente tra giochi e partite di calcio: è stato bello vedere bambini palestinesi e israeliani uniti nello sport.

Durante le premiazioni si è avvertita la presenza di alcuni militari, arrivati per scortare un ministro

dell'attuale governo israeliano.

Quest'ultimo, dopo aver salutato gli ospiti come “amici provenienti dalla Giordania”, si è fatto fotografare assieme ai bambini, per poi procedere alla consegna dei premi.

La giornata, che aveva visto fino a quel momento protagonisti i bambini di entrambe le parti, si è tristemente conclusa con una strumentalizzazione politica dell'iniziativa da parte dell'esponente di un governo che non riconosce lo stato palestinese e sta attuando politiche di oppressione verso quegli stessi bambini che hanno ricevuto in regalo la medaglia.

Un Natale particolare che ci stimola a riflettere su cosa significhi veramente “agire per la pace”.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione attuale

La situazione politica è abbastanza stabile, non ci sono novità rilevanti rispetto al mese scorso.

Sul fronte della cronaca legata alle vendette di sangue invece c'è da registrare un omicidio per vendetta in centro a Scutari.

Un uomo di 53 anni, mentre si trovava in un bar a bere il caffè con alcuni amici, è stato assassinato con tre colpi di pistola con silenziatore; anche un altro cliente del locale è rimasto ferito ad un ginocchio. La vicenda, che ha fatto scaturire la vendetta omicida, risale a 10 anni fa quando il figlio della vittima, assieme ad altri 2 ragazzi, è stato coinvolto in una rissa dove è rimasto ucciso un ragazzo di 17 anni. Nel 2006 è stato ucciso il padre di un altro ragazzo coinvolto nella vicenda. A Scutari, quindi, si continua a morire lentamente, ma puntualmente, a causa delle vendette di sangue sotto il silenzio delle istituzioni e l'indifferenza mista a rassegnazione della popolazione.

Condivisione e lavoro

La prima parte del mese è stata caratterizzata da un po' di tensione data dal fatto che è stato pubblicato su La Repubblica e su alcuni siti internet, un dossier che denunciava lo sfruttamento del lavoro a domicilio per produzione di rosari in Albania. Alcune famiglie sotto vendetta per mantenersi fabbricano rosari a poco prezzo per conto di alcuni grossisti albanesi che li distribuiscono, a loro volta, sul mercato italiano a dei prezzi che variano dai 10 ai 15 euro. Il dossier però conteneva il cognome di una famiglia sotto vendetta e una foto di un minore di un'altra famiglia. Ciò è stato ripreso dai media albanesi e ha provocato paura nelle famiglie coinvolte, in quanto hanno temuto di perdere definitivamente il lavoro e di essere riconosciuti dalla famiglia rivale che ha emesso vendetta. Tutto questo, per fortuna, ha avuto conseguenze negative ridotte e, a quanto sembra, la situazione sembra essersi tranquillizzata.

In occasione del 10 dicembre, "Giornata Mondiale dei Diritti Umani" noi e altre sette associazioni albanesi abbiamo reso pubblica una dichiarazione congiunta per poter richiamare l'attenzione della società civile locale sul tema dei diritti umani e di come la pratica delle vendette di sangue compromettano, per molte persone, l'accesso ai diritti fondamentali dell'uomo quali istruzione, sicurezza e libertà di movimento. La dichiarazione è passata su qualche televisione locale.

Il testo integrale della dichiarazione si può leggere qui:

<http://www.operazionecolomba.it/albania/1203-il-giorno-dei-diritti-delluomo.html>.

Il 12 dicembre siamo nuovamente scesi in piazza, assieme ad altre associazioni, per la manifestazione silenziosa che vede una partecipazione sempre più numerosa da parte della gente comune.

Foto della manifestazione sono a questo link:

<http://www.operazionecolomba.it/galleries/albania/2011/07-12-2011-manifestazione-silenziosa/>

Il diario dalla manifestazione invece è qui:

<http://www.operazionecolomba.it/albania/1202-il-silenzio-degli-innocenti.html>

Durante il mese abbiamo partecipato anche ad alcune giornate di animazione per bambini e ragazzi organizzate dall'associazione Ambasciatori di Pace rivolte ai giovanidei villaggi di Lezha e dintorni dove sono stati coinvolti anche bambini e ragazzi di famiglie in vendetta di sangue.

Si è continuato il monitoraggio e la visita alle famiglie che seguiamo, in modo da intensificare il rapporto con loro.

Ci stiamo muovendo per conoscere i parenti di una famiglia che ha emesso vendetta e che detiene l'autorità di decidere se perdonare o meno l'altra famiglia. La famiglia sotto vendetta ci chiede con insistenza, da tempo, un intervento in tal senso e stiamo cercando di muoverci in questa direzione anche se incontriamo numerosi ostacoli.

Continua l'attività di teatro con alcuni ragazzi, è un'occasione davvero importante perché ci permette di conoscerli meglio e di porre solide basi per creare prossimamente un gruppo studio che rifletta sul fenomeno delle vendette di sangue e sia opportunità per esprimere le emozioni e i sentimenti legati alla condizione di auto reclusione o di minaccia provocata dall'essere in vendetta.

Abbiamo condiviso le feste (San Nicola, Natale e Capodanno) con alcune famiglie e ragazzi sotto vendetta: in alcuni casi siamo andati a cena dalle famiglie, in altri abbiamo ospitato noi i ragazzi.

Continua la collaborazione con l'Associazione Jo Gjakmarrja Po Jeta che abbiamo introdotto in diverse famiglie. Quest'Associazione ha fornito alle famiglie nel periodo natalizio un supporto umanitario: un "pacco dono" con aiuti concreti (cibo, giochi per i bambini,...).

Volontari

La prima settimana di dicembre è rientrato in Albania Marcello e lo stesso giorno Chiara, che ha passato un mese con noi, è tornata a casa. Il 15 anche Gabriella, dopo tre mesi, è ritornata nella sua amata Lecce. Abbiamo salutato Tatiana (il Casco Bianco) alla fine di dicembre sperando che possa tornare presto a trovarci.

Ringraziamo di cuore anche gli altri caschi Bianchi: Gennaro, Yuri, Chiara e Chiara che hanno dato il loro contributo al progetto di Operazione Colomba. Ante, un ragazzo croato che sta passando un periodo in Comunità, sta collaborando con noi qualche giorno alla settimana. Siamo una squadra finalmente grande: Laura, Marcello, Angelo, Valentina e Patty.

I nostri tre baldi caschi bianchi, ormai arrivati da un mese e mezzo si stanno inserendo con entusiasmo nella vita del progetto dando una marcia in più al lavoro con le famiglie e alla sensibilizzazione del territorio.

A fine dicembre è venuta a farci visita anche Alice, la ragazza di Angelo. Tra le visite ci sono da menzionare anche quella di Fabrizio che mancava da marzo e dell'ex casco bianco nonché volontaria Valentina V.

Grazie di cuore a chi dedica un pezzettino della propria vita con noi e con le famiglie, dandoci l'occasione continua di migliorare e progettare il futuro con entusiasmo e passione.

Come sempre passa tanta gente da casa colomba, sia albanesi che italiani, e questa è un'occasione importante per testimoniare e parlare del nostro lavoro condividendo gioie e fatiche.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Auguri e chiusura campagna “Un mare di Gocce”

Care amiche, cari amici,

vi scriviamo in questi ultimi giorni del 2011 (o primi del 2012...) innanzitutto per **augurarvi un FELICE ANNO NUOVO e poi per ringraziarvi di quanto, in questo ultimo periodo dell'anno, avete fatto per promuovere la campagna denominata “Un mare di gocce”**.

In molti ci avevate dato disponibilità ad assumervi questo impegno e per noi è stato un bellissimo attestato di stima e di fiducia.

La campagna, evidentemente, aveva come obiettivo quello di raccogliere donazioni per sostenere Operazione Colomba in questo momento di precarietà economica, e voi avete deciso di condividere con noi anche questa difficoltà, GRAZIE!

Inoltre volevamo informarvi che abbiamo deciso di posticipare la conclusione della campagna all' 8 gennaio p.v.

Vi chiediamo pertanto la cortesia di versare i contributi raccolti entro il 10 gennaio in una delle due seguenti modalità:

- sul c/c bancario presso Carim Rimini

Codice IBAN: IT 06 E 06285 24201 CC0017057554

intestato a: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli ONLUS

via Valverde 10 – 47923 Rimini

Causale: Operazione Colomba - un mare di gocce

oppure

- sul c/c postale n. 12104477

intestato a: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli ONLUS

via Valverde 10 – 47923 Rimini

Causale: Operazione Colomba - un mare di gocce

Vi ringraziamo ancora una volta per il vostro sostegno e vi auguriamo “una buona fine ed un migliore inizio”, nella speranza di continuare a costruire insieme a voi un futuro di Pace.

“Qualsiasi cosa tu faccia sarà insignificante, ma è molto importante che tu la faccia” (Gandhi)

[Ritorna all'indice]

Sostieni Operazione Colomba

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile di Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive" all'estero.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività di Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono oggi diverse modalità per sostenere economicamente Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno";
- Scegliendo le nostre "Bomboniere per la Pace" per le tue occasioni speciali;
- Aderendo alla campagna denominata "Un mare di Gocce".

Per avere maggiori informazioni clicca [qui](#).

Ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace.

Antonio

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it